Lire 10 la copia - Fuori Territorio Lire 15

Anno I - N. 169 - Domenica 21 Settembre 1947

GIORNALE DI TRIESTE

Direz., Redaz., Amministr.: Via Silvio Pellico 8. Tel.: Dir. 27322, Red.: 93854, 7308, Amm. 29383

INSERZIONI. Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 70. Necrologie Lire 90 (Compartecipazioni al lutto Lire 180). Finanziari e legali Lire 100. Nel corpo del giornale Lire 90. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. — Concessionaria esclusiva: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste - via Silvio Pellico n. 4 - Telefono 91044.

Abbonamenti: Annuo L. 2500 - Sem. L. 1300 - Trimestrale 700. Sped. in abb. post. C/C. Postale 11/3398

IL RITIRO DELLE TRUPPE DALLA LINEA MORGAN E' AVVENUTO IN PERFETTO ORDINE

PRECISE SMENTITE AMERICANE alle accuse lanciate da Belgrado

Il Comando delle Forze armate definisce false le affermazioni secondo le quali bande fasciste, cetniche e ustascia avrebbero commesso saccheggi, distruzioni e delitti nella zona ceduta alla Jugoslavia

Nei giorni scorsi la stampa jugoslava, la radio e la «Tanjug» hanno diramato una serie di accuse alle forze armate anglo-americane in merito alla loro condotta durante il ritiro dalla linea Morgan sulla nuova linea provvisoria. Ieri sera alle 23 da Radio Trieste è stato trasmesso un comunicato del Comando delle Forze armate americane, che smentisce punto per punto le accuse jugoslave; pur non essendo ancor giunto, al momento di andare in macchina, il testo ufficiale del comunicato, diamo un ampio sunto dei vari punti d'accusa smentiti.

La Jugoslavia ha accusato le Forze americane di aver compiuto numerosi attacchi contro beni e persone al momento del ritiro dall'Istria: l'accusa è falsa, perchè il ritiro da Pola è stato effettuato in buon ordine, senza attacchi o provocazioni, lasciando le proprietà in ottimo stato.

Pure smentita è l'accusa jugoslava che gli americani avrebbero demolito l'ospedale di Sesana, commettendo saccheggi fra Tolmino e Caporetto e ferendo lavoratori addetti alle linee telefoniche.

La terza accusa afferma che soldati americani hanno lanciato da una jeep, sulla strada S. Lucia-Kozarsce manifestini con il nome «Italia», facendo pressione sulla popolazione perchè lasciasse il territorio: tale accusa è semplicemente grottesca.

La Jugoslavia afferma che nella notte fra il 13 e 14 settembre le autorità americane hanno permesso ai carabinieri e ad unità dell'esercito italiano di entrare in Gorizia, violando i termini del trattato, impedendo nel contempo alle truppe jugoslave di fare altrettanto nella zona loro assegnata: gli americani rispondono che l'autorizzazione agli italiani venne data affinchè lo scambio delle consegne fra Italia e Jugoslavia, sulla linea di confine, potesse avvenire in modo ordinato.

Pure destituita d'ogni fondamento è l'accusa secondo la quale gli americani si sarebbero ritirati incendiando o distruggendo baraccamenti: ad essi furono invece apportate delle migliorie e vennero consegnati intatti.

Nessun colpo è stato sparato da singoli uomini o da unità americane durante o dopo le operazioni di consegna, nè vi furono incidenti di sorta fra truppe e popolazione, che ha invece avuto comportamento amichevole, durante l'evacuazione di Caporetto e di S. Lucia: questa infatti è un'altra accusa jugoslava. Il comando aggiunge che erano stati fatti preparativi per consegnare i baraccamenti di Plezzo ai distaccamenti jugoslavi, ma il loro improvviso movimento e «l'assoluto dispregio dei precedenti accordi» in merito all'ora della consegna rese la stessa impossibile. L'ultimo a lasciare Caporetto fu il gen. Gaitsher, quando il territorio alle 13.40 del 15 settembre fu consegnato agli jugoslavi, dei quali era pure presente un ufficiale di collegamento.

La settima accusa jugoslava dice: «Bande di fascisti italiani, sotto la protezione di soldati americani, hanno commesso numerosi delitti». Risposta americana: «Le autorità americane non sono a conoscenza che bande fasciste abbiano commesso delitti contro gli abitanti. L'accusa che tali delitti siano stati commessi sotto protezione americana è falsa».

Poichè le accuse continuano dimostrando come dai fatti suesposti le autorità e unità americane abbiano violato grossolanamente gli impegni assunti col trattato, saccheggiando e aggredendo brutalmente e mantenendo un atteggiamento ostile verso la popolazione jugoslava, che non ha potuto non paragonare la loro condotta a quella degli eserciti italiano e tedesco durante la guerra, il Comando americano respinge come false tali accuse, dicendole «architettate in malafede» poichè gli americani hanno tenuto fede ai loro impegni e hanno rispettato le popolazioni.

La nona accusa, lanciata dal giornale «Politika» afferma che nei pressi di Fernetich gli americani, violando il trattato, si sono impadroniti di 300 metri di terreno appartenenti alla Jugoslavia. Una commissione jugoslava, secondo la accusa, si è recata a protestare e gli americani hanno promesso di andarsene, impartendo invece ordini alle truppe di prendere posizione appostando mitragliatrici e altre armi. In tal modo, prosegue l'accusa, gli americani hanno manifestato il desiderio di provocare incidenti e disordini alla frontiera. Il Comando americano respinge tali accuse, affermando che gli jugoslavi hanno cercato dovunque di far indietreggiare le truppe americane dalla linea stabilita dal trattato: gli americani si sono rifiutati di muoversi ed hanno precisato che gli ordini dicevano di stare sulle loro posizioni. Tutti gli accordi internazionali sono stati scrupolosamente rispettati.

Altra accusa del «Politika» è che gli americani e le autorità italiane sono responsabili della penetrazione di bande cetniche e ustascia nella Zona A ora appartenente all'Italia. Queste provocazioni ad opera di militari italiani e americani — prosegue l'accusa — e da bande ustascia costituiscono un nuovo tentativo di elementi guerrafondai per creare incidenti e preparare il terreno ad interventi stranieri. Gli americani rispondono all'accusa affermando che non è avvenuta alcuna penetrazione di bande cetniche o ustascia nella Zona A e che le Forze armate americane e italiane non hanno fatto provocazioni.

I deportati del maggio '45 "regolarmente condannati,,

Una conferenza stampa a Roma del Presidente del Fronte della minoranza slovena rimasta sotto l'amministrazione italiana

ROMA, 20 — Il Presidente del Fronte democratico degli sloveni in Italia ha tenuto oggi, alla presenza dell'addetto stampa jugoslavo, una conferenza stampa [illegible] la situazione dei 60 mila sloveni che sono rimasti in territorio italiano dopo l'entrata in vigore del trattato di pace. [illegible] La minoranza slovena chiede inoltre l'indennizzo dei danni subiti durante il periodo fascista. Tali desiderata sono stati comunicati ieri al Presidente del Consiglio, on. De Gasperi.

Alcuni giornalisti presenti alla conferenza stampa, facendosi interpreti dei sentimenti della popolazione italiana [illegible]

L'addetto stampa del Governo di Belgrado, intervenuto a questo punto nella discussione, [illegible] regolarmente condannati [illegible]

L'intervento dell'addetto stampa jugoslavo ha sfavorevolmente impressionato i presenti. [illegible]

Oggi un dispaccio della «Tanjug» afferma che [illegible] arrecati alle proprietà ammonterebbero a 70 milioni di lire. La «Tanjug» accusa pure le autorità italiane di aver tagliato fuori in alcuni punti i contadini dai loro campi e gli operai dalle loro fabbriche, chiudendo giovedì la linea di demarcazione provvisoria nelle vicinanze di Gorizia. In un altro dispaccio la «Tanjug» informa che il Primo Ministro sloveno Miha Marinko avrebbe dichiarato agli sloveni di San Pietro che gli italiani stanno già violando il Trattato di pace dall'altra parte della linea di demarcazione.

IRREDENTISMI

Forse è stata un'ingenuità raccogliere, alla vigilia dell'infausta consegna di Pola alla Jugoslavia, la voce che il Maresciallo Tito avrebbe consacrato con la sua presenza [illegible]

[illegible] rosso, con lunghi gruppi a tutti i lati dei pilastri e due grandi tabelle bilingui sulla sommità. Quel giorno, quando verrà Tito, sarà la volta dell'Arena.

Ma questo è il contorno, il colore, i particolari meschini di una messinscena che non sorprende più e non fa più nemmeno sorridere, per quanto buffa essa sia. [illegible]

[illegible] le a qualsiasi voce che in Italia si levi in difesa del nostro sacrosanto diritto a tornare in seno alla Madrepatria; tanto sensibile da catalogare senz'altro fra i nemici della pace uomini politici antifascisti, partiti e giornali che osino ancora parlare di Trieste italiana. Irredentismo guerrafondaio, ecco che cos'è il nostro amor di Patria. Ma quando voci ben più aggressive si levano all'Est, nessuno pensa allora ai pericoli per la pace, nessuno si preoccupa di condannarle. Le ignorano nel modo più assoluto.

Eppure queste voci si levano assai frequenti, e sono voci «autorevoli», ufficiali, non di libere persone o di liberi giornali come da noi; sono Ministri di Tito a pronunciarle, non semplici capicellula. Non solo telegrammi a firma collettiva del popolo di Fiume, del popolo di Pola o di tutta l'Istria; ma messaggi sottoscritti da organismi che sono diretta emanazione del Governo di Belgrado, in nome del quale amministrano le popolazioni annesse.

La tattica è chiara, e non è questa la prima volta che la segnaliamo: dei discorsi pronunciati a Pola, a Fiume, a Zagabria, si riportano per i lettori del Territorio Libero solo frasi staccate ad arte, inneggianti alla libertà, alla fratellanza, alla pace perpetua. Ma ad un tiro di schioppo dalle nostre case, oltre frontiera, basta aprire uno qualsiasi dei loro giornali — sono tutti uguali — per leggere, sotto titoli cubitali, frasi come le seguenti, che sarà bene non dimenticare.

Disse Cvetkovic, Presidente della Commissione dei piani per la R. P. di Croazia (qualcosa più di Ministro) a Pola: Non possiamo non pensare a Gorizia, Trieste ed alle altre zone che soffrono sotto il giogo dell'occupatore. I nostri popoli sono decisi a continuare ancora la lotta per la realizzazione delle nostre giuste richieste, affinchè tutti i nostri fratelli di lingua e di sangue, tutti i nostri territori, appartengano alla R.P.F.J. *Non basta:* Noi appoggeremo con tutti i mezzi la lotta dei nostri fratelli sottoposti all'occupazione, e tale lotta finirà con una vittoria identica a questa vostra di oggi.

E Marco Belinic, Presidente del Comitato territoriale dei Sindacati Unici della Croazia, parlando ad una «folla immensa» adunata in una piazza di Zagabria: I nostri popoli oggi sono in festa, ma ancora sempre una parte del nostro popolo si trova al di là dei confini del nostro Paese, nella Carinzia ed a Trieste. Noi non abbiamo mai rinunciato nè mai rinunceremo a queste nostre regioni ed a questi nostri fratelli.

Gli esempi potrebbero continuare, con brani di discorsi e di messaggi: ma sono sempre le stesse parole che poi riecheggiano negli articoli di fondo dei loro giornali. Dobbiamo meditare, su questo atteggiamento di Belgrado, noi italiani. Ma non devono ignorarlo nemmeno gli alleati che troppo spesso hanno soffocato la libera espressione dei nostri sentimenti per una politica di presunta «imparzialità», di cui oggi raccolgono il grazie nei discorsi dei Ministri jugoslavi: Gli alleati si sono ritirati alla chetichella *(Cvetkovic a Pola, 16 settembre)* vergognosamente, in silenzio, così che nessuno li ha visti nè uditi, così che nessuno li ha accompagnati, se non con un pensiero di odio. *E ancora:* La vostra città ha tanto sofferto durante la guerra e specialmente durante l'occupazione anglo-americana. *Meglio i nazisti dunque. E se queste parole non bastano, c'è un altro pezzo tolto da un editoriale di giornale:* Fu nel periodo dell'amministrazione militare anglosassone, chiusosi ieri per sempre, che Pola conobbe i limiti estremi della sofferenza e del sacrificio. Accanto ad una aperta persecuzione politica che aveva per obiettivo le forze antifasciste e popolari (e che per realizzarsi non rifuggiva neanche dal delitto) svolta sia direttamente che attraverso ai propri organi ausiliari o squadracce neofasciste, il G. M. A. condusse una spietata politica di affamamento dei lavoratori.

Parole così dure all'indirizzo degli anglo-americani non sono uscite nemmeno dalla bocca dei nazisti, quando cercavano argomenti per dare fuoco al mondo.

Il Sottosegretario Marazza arriva oggi a Gorizia

ROMA, 20 — Una commissione di alti funzionari di vari Ministeri, con a capo il Sottosegretario agli Interni on. Marazza, partirà nel pomeriggio di domani in aereo alla volta di Gorizia. A quanto si apprende questa sera in ambienti ufficiosi, il Ministero degli Interni avrebbe deciso che il dott. Mario Micali, destinato a reggere la Prefettura di Gorizia, continuerebbe invece a svolgere il suo compito presso l'Ufficio Venezia Giulia del Ministero degli Interni, allo scopo di evitare una soluzione di continuità in questo delicato settore dell'attività ministeriale. Comunque lunedì, a quanto sembra, verrebbe diramato in proposito un comunicato ufficiale.

Oggi si è recato a Gorizia il Vice Presidente della Costituente, on. Pecorari, che si è intrattenuto a lungo in quella città con le autorità militari. L'on. Pecorari ha avuto campo di constatare che a Gorizia regna il massimo ordine. Oltre che con le autorità militari, l'on. Pecorari si è intrattenuto a colloquio anche con le autorità civili, che gli hanno illustrato i problemi di maggiore urgenza che la nuova situazione della zona comporta.

Falsa la voce dell'uccisione di un soldato jugoslavo

L'Ufficio Informazioni del G.M.A. del Territorio Libero ha emanato ieri 20 settembre 1947 la seguente dichiarazione:

«Non vi è nulla di vero nelle voci secondo cui un soldato americano od inglese avrebbe ucciso la notte scorsa un soldato jugoslavo nelle vicinanze di Monrupino od in qualsiasi altra località».

La giornata contro il carovita si è svolta in tutta Italia senza incidenti

Un Governo di larga concentrazione democratica chiesto nelle mozioni approvate nei comizi promossi dai social-comunisti nelle varie città

ROMA, 20 — La rivoluzione non è scoppiata. Tutte le notizie finora giunte alla Capitale dai vari centri della Penisola confermano l'ordinato svolgersi delle manifestazioni di protesta contro il carovita, promosse dai social-comunisti. Solo incidenti di assai lieve entità sono segnalati da qualche singola località. Da Milano, ad esempio, dove una voce del pubblico — «Ma insomma diteci una buona volta quali sono queste misure efficaci!» — giudicata provocatoria, ha provocato una vivace scaramuccia a suon di cazzotti, rapidamente però sedata dai tutori dell'ordine, che hanno assolto egregiamente il loro non facile compito.

Ed è con gran sollievo che si registra il pacifico svolgersi di questa «giornata». Una prova di più del buonsenso che ancora domina, malgrado tutto, il popolo italiano. Gli oratori dei numerosissimi comizi hanno attaccato tutti l'attuale politica del Governo, con gli argomenti cari all'opposizione e ormai noti: la politica del Governo «nero» è contraria agli interessi del popolo lavoratore, è responsabile De Gasperi del continuo salire dei prezzi, Einaudi protegge gli speculatori, e via di questo passo, per giungere alla conclusione, nota anche questa, della necessità di un Governo di larga concentrazione democratica.

Sul nereggiare delle masse, nelle varie città, spiccava il biancore di centinaia e centinaia di cartelli invocanti provvedimenti contro la fame, la sostituzione del Governo eccetera: i cartelloni sembravano pagine aperte di uno strano «Libro bianco» con l'enumerazione degli atti di accusa contro il quarto Ministero De Gasperi: aumento generale dei prezzi, tesseramento differenziato ancora da attuare, aumento delle tariffe ferroviarie, postali, telefoniche, dei tabacchi, dell'energia elettrica, mancati aiuti ai reduci, ai partigiani, ai mutilati, mancata applicazione della scala mobile agli impiegati, parziale insuccesso del prestito americano.

Varie mozioni, approvate con calorosi applausi dalle masse adunate nei vari comizi, saranno fatte pervenire al Governo. Esse chiedono il controllo sui costi di produzione, il tesseramento differenziato, l'immissione di contingenti di generi alimentari e di abbigliamento per le categorie meno abbienti, ed infine, la costituzione di un Governo a larghe basi. Intanto si apprende che grandi manifestazioni cattoliche avranno luogo domani a Milano, Napoli e Bologna.

In campo sindacale, va registrata oggi la notizia dell'accordo sulla questione delle ferie agli operai ed agli impiegati, raggiunto in merito al contratto dei metallurgici nelle trattative svoltesi al Ministero del Lavoro tra FIOM e Confindustria.

Le manifestazioni odierne hanno rallentato anche nella Capitale il ritmo dell'attività politica vera e propria. Va segnalato l'inizio dei lavori preliminari al secondo Congresso nazionale dell'U. Q., apertosi con una vibrante prolungata manifestazione di solidarietà con i fratelli giuliani: il grido di «Viva Trieste italiana!» ha salutato la nomina del Presidente dell'Unione regionale della Venezia Giulia, conte Andreolo della Zonca, a Vice presidente onorario del Congresso, presidente è Bencivenga. Domattina Giannini pronuncerà il discorso inaugurale.

Stamane Saragat ha fatto un'ampia relazione sulla situazione politica, al gruppo parlamentare del suo partito riunito a Montecitorio; è stato deciso all'unanimità di proseguire i contatti con i vari gruppi parlamentari, attenendosi alle direttive deliberate dal recente convegno nazionale del partito.

Saragat ha proposto, a quanto si apprende, di avanzare una mozione aggiuntiva a quella presentata da Nenni, per lanciare l'invito per un Governo di centro-sinistra, togliendo così di mano ai fusionisti — questa è almeno una deduzione che questa sera trova abbastanza credito — la iniziativa per un nuovo Ministero. Non è escluso tuttavia che tutto ciò possa nascondere, sotto sotto, una manovra di Saragat per giustificare domani la sua mancata adesione all'estrema sinistra e l'inizio di eventuali trattative con De Gasperi per una collaborazione degli autonomisti al Governo, alla quale il Presidente del Consiglio non sarebbe, in linea di massima, contrario: e non è escluso che si possa giungere ad un compromesso fra il punto di vista del leader autonomista e quello di De Gasperi, ancora piuttosto lontani per la nota pregiudiziale di una direzione socialista di tutta la politica economica. Comunque, sono solo deduzioni, per ora.

A Montecitorio
Un socialista anticlericale difende... Casa Savoia

ROMA, 20 — Le manifestazioni contro il carovita che si sono svolte oggi in tutte le città d'Italia hanno costretto molti deputati di quei partiti che le hanno organizzate a partire chi per il sud, chi per il nord per andare a pronunziare discorsi sulle varie piazze e così l'Assemblea costituente era questa mattina più vuota del solito. Il settore comunista era addirittura deserto. Solo, al suo solito posto, dominante un vasto vuoto, c'era però Togliatti, il quale è rimasto tutta la seduta in aula, sfogliando un libro nuovo che lo doveva molto interessare. Un deputato di destra ha allora detto scherzosamente ad un collega: «Se Togliatti è qui, vuol dire proprio che oggi non ci sarà rivoluzione!».

All'ordine del giorno figuravano numerose interrogazioni al Governo. Prima però ha chiesto la parola l'on. TONELLO, del P.S.I. Basso di statura, con un curioso ciuffo di capelli sul capo, che quando il deputato parla sventola come una bandiera, l'on. Tonello è popolarissimo a Montecitorio e la sua popolarità è dovuta al fatto che egli non tralascia occasione di dir male dei preti e dei democristiani. I preti e i democristiani gli vogliono però egualmente bene e questo lo fa infuriare ancora di più.

Tonello dunque ha voluto celebrare la data del 20 settembre, sacra — egli ha detto — per coloro che ancora credono nella libertà di coscienza e nel libero pensiero; data sacra perchè in quel giorno cadde per sempre un «potere maledetto».

La frase, accolta con ostentata indifferenza dai pochi democristiani presenti nell'aula, suscita qualche reazione a destra. RUSSO PEREZ, qualunquista, si alza per rimbeccare l'oratore facendogli rilevare che in odio al Papa aveva persino involontariamente lodato i Savoia per la breccia di Porta Pia. Ma lo on. CONTI, che presiede la seduta, lo invita a non polemizzare. E Russo Perez conclude con un «Iddio lo perdoni!», e si siede.

Intolleranza religiosa
FACINOROSI ESPELLONO mons. Mozcnic da Salcano

GORIZIA, 20 — Un episodio che si inserisce nella serie di soprusi e di violenze connessi alla campagna antireligiosa in pieno sviluppo ai nostri confini orientali, si è verificato venerdì sera verso le 23 a Salcano, quando un gruppo di facinorosi, con una bandiera jugoslava in testa, si è portato fin sotto la casa parrocchiale abitata da mons. Francesco Mozcnic, Arciprete di Salcano dal gennaio di quest'anno e di recente nominato dalla Santa Sede Amministratore apostolico per la parte dell'Archidiocesi di Gorizia che è venuta a passare alla Jugoslavia. Dopo un breve tumulto, durante il quale furono lanciate grida minacciose, i dimostranti — fra i quali non poche donne — irruppero in casa, costringendo mons. Mozcnik, che già si trovava a letto, a seguirli attraverso l'intero paese fino al posto di frontiera 115, in via Montesanto, dove lo costrinsero a passare in territorio italiano. Qui, aiutato dai carabinieri, il prelato potè raggiungere la nostra città, ove diede subito comunicazione dell'accaduto alla Curia Arcivescovile.

Il fatto ha suscitato vivissimo sdegno in città e fra le popolazioni di tutta la Valle dell'Isonzo.

ARRESTO A POLA di 15 membri del C.P.L.

CAPODISTRIA, 20 — Un singolare avvenimento ha coronato la non facile manifestazione di giubilo — dato il numero dei rimasti — che gli esponenti comunisti avevano organizzato a Pola in occasione dell'entrata delle truppe jugoslave. L'ultimo scaglione di funzionari civili non aveva ancora abbandonato la banchina a bordo del «Pola», che 15 componenti del C. P. L. venivano arrestati, sotto l'accusa a quanto sembra, di non aver fatto il proprio dovere durante l'amministrazione alleata della città e di non aver impedito, almeno in parte, l'esodo degli italiani.

L'episodio, a prima vista assolutamente imprevedibile, perde parte del suo carattere sensazionale, qualora si tenga conto di un importante precedente, che risale al tempo del grande esodo da Pola. Alle autorità jugoslave della Zona B, convocate a Belgrado, erano state infatti prospettate in termini perentori le conseguenze dell'esodo di tanti italiani dal territorio amministrato dai poteri cosiddetti popolari. L'esplicita minaccia di gravi punizioni, che sarebbero toccate a chi avesse dimostrato la propria impotenza ad arrestare la troppo eloquente marea di persone, determinò anzi allora la fuga di non pochi gerarchi comunisti dalla Zona B.

Dopo i gravi incidenti di Buie, che culminarono con l'uccisione di un giovane, altri gravi fatti si sono verificati ad Umago, dove due italiani sono stati ridotti in gravi condizioni a Cittanova e ad Isola d'Istria.

LA SCOMPARSA DI UN SINCERO AMICO DELL'ITALIA

FIORELLO LA GUARDIA E' MORTO

NEW YORK, 20 — *Nelle prime ore di stamane Fiorello La Guardia ex sindaco di New York, ex direttore dell'UNRRA, è spirato nella sua abitazione. L'annuncio è stato dato da Radio America, presso la quale La Guardia fece, durante la guerra e dopo, le famose trasmissioni per gli italiani che tutti ricordano.*

La notizia della morte ha commosso l'intera opinione pubblica americana, per quanto essa non sia giunta inattesa: l'illustre uomo politico, che aveva subito un'operazione un mese fa circa, aveva avuto una ricaduta e da martedì scorso era entrato in stato comatoso. La Guardia si è spento senza riprendere conoscenza, vegliato amorosamente dalla moglie e dai due figli adottivi.

Tutti gli edifici pubblici della città hanno esposto le bandiere a mezz'asta e l'attuale sindaco ha rivolto un proclama commemorativo alla cittadinanza. Anche nell'Assemblea generale dell'ONU, dove sono stati osservati 10 minuti di silenzio, La Guardia è stato commemorato da numerosi oratori, fra i quali anche Viscinsky.

Da Roma si apprende che in una dichiarazione alla stampa De Gasperi ha detto: «Alla memoria di Fiorello La Guardia, combattente, politico e soprattutto uomo di cuore, si inchinano gli italiani».

Poche figure di americani contemporanei, forse nemmeno F. D. Roosevelt, hanno goduto tanta popolarità come Fiorello La Guardia: il popolo riconosceva in lui, figlio del popolo, le proprie qualità più sostanziali, quelle che sono l'aspirazione di ogni uomo medio americano: audacia, onestà, spregiudicatezza, coraggio, senso dell'umorismo, rapidità nelle decisioni e un sostanziale anticonformismo. Queste qualità, che talvolta possono persino apparire difetti, egli le possedeva al massimo grado e caratterizzarono ogni atto e ogni parola della sua dinamica vita.

Fiorello La Guardia nacque a New York l'11 dicembre 1882, da genitori pugliesi; fu cittadino americano amantissimo della patria, ma non dimenticò mai la sua terra d'origine, l'Italia, ch'egli amò come l'America. Studiò legge, interruppe gli studi per iniziare la carriera politica come addetto consolare a Budapest, soggiornò a Trieste e a Fiume, ritornò negli Stati Uniti e si laureò in giurisprudenza: come avvocato difese spesso gli italiani. Trasse la sua notorietà proprio dal quartiere più povero di New York, ch'amato «piccola Italia» il cui linguaggio pittoresco e spregiudicato egli portò nella battagliera vita politica. Egli condusse lotta accanita contro la Tammany Hall, vasta e potente organizzazione politico-camorristica che aveva il suo esponente in Jimmy Walker, sindaco di New York: mostrando le corruzioni e le malefatte, attraverso episodi che sanno di romanzesco, debellò l'organizzazione e, eletto sindaco nel 1933, diede alla città un'amministrazione modello, onesta e moderna. Caso nuovo nella storia americana, venne rieletto nella carica che mantenne per nove anni, fino al 1942. Successivamente, a guerra ultimata, si prodigò come direttore degli aiuti UNRRA, dove la sua innata bontà e generosità trovarono modo di manifestarsi a contatto della miseria di tutto il mondo.

Fu aviatore durante la prima guerra, valoroso e audace. Mentre era sindaco provocò un incidente internazionale fra gli Stati Uniti e la Germania, definendo Hitler «orrore mondiale numero uno» e quando, venuto a New York un importante personaggio nazista, gli dovette dare una guardia d'onore, la fece comporre esclusivamente di ebrei.

Non solo gli Stati Uniti perdono con La Guardia un popolare campione di democrazia, ma l'Italia perde un sincero amico: tuttavia egli ha lasciato nella sua Nazione una larga e fruttifera corrente di simpatia e di affetto per il nostro Paese. Questa è la sua più consolante eredità.

Prosegue il dibattito all'ONU

L'assenza dell'Italia deplorata da Bidault

NEW YORK, 20 — Nella grande battaglia diplomatica, iniziatasi all'ONU fra gli Stati Uniti e la Russia, quest'ultima ha registrato una prima sconfitta. Il Comitato direttivo ha deciso con 11 voti contro due (Russia e Polonia) di inserire all'o. d. g. dell'Assemblea la questione del veto: Francia, Cina e India si sono astenute.

Nella riunione d'oggi, dopo la commemorazione di Fiorello La Guardia, ha parlato per primo il delegato cecoslovacco Masaryk, il quale ha voluto esaminare soprattutto l'aspetto economico delle relazioni fra gli Stati europei, affermando che la maggioranza dei Paesi tende a sinistra. Ha insistito soprattutto sul pericolo di una ripresa industriale tedesca, e si è dichiarato contrario alla eliminazione del veto. Dopo un breve discorso del delegato libanese sulla Palestina, si è levato a parlare il Ministro francese degli Esteri Bidault. Egli ha affermato che l'O.N.U. è in crisi e che un compromesso fra le posizioni americane e russe appare assai difficile. Circa il veto, ha detto che non è riformando la procedura che si possono risolvere i problemi.

Passando a parlare dell'ammissione di nuovi membri all'O.N.U., il Ministro degli Esteri francese ha dichiarato: «La Francia sarebbe lieta di dare il benvenuto in seno all'O.N.U. alla «Nuova Italia». Non si conviene ad un'Organizzazione mondiale della pace lasciare attendere alle sue soglie il Paese di Dante, di Michelangelo e di Garibaldi. E' la Francia che vi afferma questo, la Francia che sa ricordare e sa dimenticare».

Si apprende che l'Australia ha sollecitato oggi il Presidente del Consiglio di Sicurezza Gromyko a convocare prima possibile una riunione del Consiglio stesso per la questione del Governatore del T. L.

Saccarina fra le nubi

Da lungo tempo la Polizia tributaria era a conoscenza che un apparecchio da turismo regolarmente immatricolato nel registro aviatorio nazionale faceva la spola tra la Svizzera e l'Italia recando a bordo merce di contrabbando. Nel tardo pomeriggio di ieri l'aereo ha preso terra nel campo di aviazione della Breda a Sesto San Giovanni e alcuni agenti che l'attendevano hanno rinvenuto a bordo un quintale di saccarina. Il proprietario dell'aereo e l'accompagnatore nel viaggio da Basilea a Milano sono però riusciti a dileguarsi. Essi sono stati identificati ed è prossimo il loro fermo.

DALLA JUGOSLAVIA

Sono rimpatriati ieri dal campo 402 di Sarajevo i connazionali Gualtiero Stergar, di 22 anni, da Campo Tures, e Ferdinando Ambrosini di 25 anni, da Santa Maria a Monte (Pisa) catturati in Slovenia dopo l'8 settembre '43. Nel campo 402, si trovano attualmente oltre duecento soldati tedeschi e un solo italiano, certo Salvatore Di Bristo, da Foggia. Per le condizioni di salute in cui versano, i due reduci sono stati accolti all'infermeria del Silos.

COME FOSSE FARINA...

La Polizia stradale ha sequestrato nei pressi di Tombolo un camion condotto da tale Aldo Lazzerini e certo Felletti, entrambi da Viareggio, sul quale sono stati trovati 500 chilogrammi di tritolo. I due, che non hanno saputo dare nessuna spiegazione, sono stati arrestati.

DELITTO IN NEGOZIO

Con tre colpi di rivoltella è stata ieri ferita mortalmente a Belluseo, presso Milano, la giovane Adele Mandelli di 28 anni, proprietaria di una panetteria. Un giovane, entrato nell'esercizio, spostate due clienti con la destra, faceva fuoco con la mano sinistra. L'omicidio sembra trarre le sue origini da motivi passionali e politici. La Mandelli era stata condannata, e con lei il suo amante, a 15 anni di reclusione per collaborazionismo, condonati poi per amnistia.

Domani si apre la Conferenza economica

La relazione costituisce un esempio di cooperazione senza precedenti

PARIGI, 20 — Lunedì si apre la sessione plenaria e conclusiva della Conferenza economica europea per il piano Marshall. Come è noto, ad essa parteciperanno Bevin e Sforza, che è giunto oggi nella Capitale, prendendo subito contatto con l'on. Campilli e con l'on. Tremelloni. Sforza, a quanto si apprende da Roma, prima della partenza è stato ricevuto dal Capo dello Stato, con il Presidente del Consiglio. Richiesto se il fallimento del piano Marshall può portare alla guerra, Sforza ha dichiarato: «Non alla guerra, ma alla fame».

Il rapporto emendato della conferenza è ora pronto e resta soltanto da porvi la firma dei rappresentanti delle sedici Nazioni partecipanti.

Il preambolo del rapporto quale risulta dal riesame della sua stesura originale alla luce delle critiche e proposte del Sottosegretario americano agli affari economici Clayton sottolinea come il rapporto non sia una semplice nota della lavandaia, ma precisi la necessità di importazioni nei Paesi partecipanti in cifre globali che mostrano lo sbilancio commerciale dell'Europa occidentale e delle zone anglo-americane in Germania con l'America. I Paesi partecipanti non si attendono uno speciale aiuto degli Stati Uniti nella piena misura del deficit. Parte di questo potrà sanarsi con finanziamenti privati e per tramite della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo industriale. Inoltre i Paesi partecipanti si sono impegnati a sviluppare al massimo la produzione nazionale e raggiungere così gli obiettivi prefissati. Ciascuna Nazione si impegna anche a prendere tutti i provvedimenti necessari alla sua stabilità finanziaria e alla fiducia nella propria valuta e crediti. Il Governo francese, per esempio, ha promesso di pareggiare il bilancio ordinario nel 1948.

Infine il rapporto è condizionato a revisione secondo i desideri del Ministero degli Esteri americano o dei capi del Congresso, oppure secondo i mutamenti della situazione internazionale.

Il rapporto sottolinea che l'opera della Conferenza costituisce un esempio di cooperazione senza precedenti. L'aiuto reciproco fra i Paesi partecipanti si estende su tutti i campi dei rapporti commerciali e finanziari.

Da Washington si apprende che Truman, appena rientrato dal Brasile, ha preso immediatamente contatto con i suoi consiglieri per esaminare tra l'altro il programma di aiuti immediati all'Europa. Marshall lo raggiungerà da New York lunedì o martedì: sembra però che Truman non desideri affatto convocare una sessione straordinaria del Congresso, concordando gli aiuti con il Ministro del Tesoro.

L'Agenzia di informazioni tedesca comunica da Colonia che il Governo militare britannico intende restituire all'Italia tutto il macchinario e l'equipaggiamento industriale italiano attualmente in Germania. La decisione concerne le officine Fiat e altre smantellate durante la guerra e rimosse dai tedeschi.

TOKIO ALLAGATA

OLTRE 2 MILA VITTIME E 200 MILA GIAPPONESI SENZA TETTO

TOKIO, 20 — Il fiume Naka, in seguito alle piene recenti, ha aperto una falla negli argini che giapponesi ed americani stavano rafforzando giorno e notte, ed ha allagato migliaia di case nei sobborghi nord-occidentali della città.

Il livello dell'acqua cresce in ragione di 15 centimetri all'ora. E' questo il più grave disastro che i giapponesi ricordino dopo i massicci bombardamenti americani durante la guerra. Reparti dell'Esercito americano aiutano la popolazione ad evacuare dalla zona allagata; si calcola che il disastro abbia causato 2 mila vittime ed abbia lasciato senza tetto oltre 200 mila persone.

Markos e l'amnistia
La morte ai guerriglieri che leggono il bando

ATENE, 20 — Il gen. Markos, Comandante dei guerriglieri greci, ha comminato la pena di morte — a quanto riferisce l'«U. P.» — a tutti i suoi soldati che vengano sorpresi a raccogliere e leggere i foglietti recanti il testo dell'amnistia e lanciati dagli aerei governativi.

Vasti incendi nei boschi oltre il confine di Gorizia

GORIZIA, 20 — Vasti incendi boschivi di natura dolosa, e che si suppone possano essere opera di crociati, divampano sui monti recentemente occupati dalle truppe jugoslave. Nel Plezzano l'autorità militare ha mobilitato la popolazione per arginare e spegnere le fiamme che minacciano anche gli abitati. Visibilissimo anche dalla nostra città, questa mattina, un enorme incendio sul monte sovrastante Aidussina e la cui densa nube, sospinta dal vento, avanzava verso Gorizia.

Estrazioni del lotto

NAPOLI	52	12	19	83	45
VENEZIA	29	75	64	15	78
MILANO	53	49	46	10	52
FIRENZE	8	60	82	71	6
PALERMO	12	11	36	25	16
ROMA	46	22	15	51	19
GENOVA	89	63	56	73	58
BARI	84	18	70	60	65
TORINO	1	87	52	90	75
CAGLIARI	4	43	16	81	19

BORSE E MERCATI

A fine settimana (venerdì per la festa di S. Gennaro le borse erano chiuse) la tendenza borsistica ha continuato a migliorare, con scambi più intensificati e con assestamenti su livelli notevolmente più sostenuti rispetto ai minimi delle precedenti giornate. Si nota, comunque, un procedere cauto; il denaro, seppur abbastanza facile, scruta il terreno prima di intervenire apertamente. Un certo equilibrio è pertanto subentrato in tutta l'attività borsistica e parecchie forze preferiscono non intervenire decisamente per non turbare un tale equilibrio. A fine ottava (giovedì) alcuni titoli sono stati più apertamente ricercati e fra essi le Anic, le Viscosa, Fiat, Pirelli, Burgo e Meridelettrica. Circa l'anagrafe societaria è da notare la voce circa un probabile aumento del capitale sociale della Fiat, con l'emissione di nuove azioni. La Rumianca ha deciso, intanto, di emettere 4.000.000 di nuove azioni, da riservare in opzione agli azionisti, in ragione di 5 nuove ogni 20 vecchie; nonchè di piazzare 800.000 obbligazioni 5% da 1000 nominali, convertibili, più tardi, in azioni, sulla base di 6 azioni per obbligazione. La Pirelli S. p. A. terrà lunedì 29 settembre l'assemblea straordinaria per l'aumento del capitale sociale.

Durante la settimana le oscillazioni sulla Ricostruzione sono state piuttosto sensibili e la Rendita 5% è scesa a livelli che da tempo non si ricordavano. Solo sul finire dell'ottava, e più per altro per l'afflusso di compere da altre piazze, Milano ha registrato una migliorata quotazione della Rendita e della Ricostruzione.

MERCATO LIBERO DELLE VALUTE

Ultimi prezzi informativi a Milano: sterlinoro 9600, marengo 6800/6825; sterlina b. b. 1700/1780; dollaro blu 662/670; svizzero 174/176; francese 210/220; oro al mille 1060/1080. A Trieste: prezzi invariati. Dinaro 310.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA SERIE DI ORDINANZE DEL G.M.A.

Il servizio postale, telegrafico e telefonico con il resto d'Italia e i Paesi stranieri

Chiarimenti sulla competenza delle autorità portuali - Le tariffe con l'Austria - Nella Commissione territoriale d'epurazione

L'Ufficio Informazioni del G.M.A. del Territorio Libero ha emanato il seguente avviso:

«Nell'attesa di un accordo col Governo italiano, il servizio telefonico, telegrafico e postale tra la Zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste e l'Italia continua a funzionare come prima del giorno della ratifica. Così annuncia la Divisione per le Comunicazioni del Governo Militare Alleato. Il Servizio telefonico, telegrafico e postale continua pure a funzionare coi Paesi stranieri e con la parte della Jugoslavia che precedentemente era la Zona «B» della Venezia Giulia. Attualmente non vi è un servizio telefonico o telegrafico con la parte della Jugoslavia che prima era compresa nella Zona «A» compresa Pola; con questa Zona esiste peraltro il servizio postale.

La Divisione delle Comunicazioni annuncia pure che non vi è un servizio postale o telegrafico con la parte del Territorio Libero di Trieste occupato dalle Forze jugoslave, e ciò per difetto di collaborazione da parte di quest'ultimo. Vi è una linea telefonica fra Trieste e Capodistria che viene attualmente usata.

La nomina dell'Ufficiale navale incaricato a direttore del Porto di Trieste è un provvedimento adottato onde attuare i termini del Trattato di pace ed assicurare che quando il Governatore del Territorio Libero di Trieste assumerà la carica, l'intero sistema portuale sia già in funzione. Il Governatore non avrà allora che da sostituire gli ufficiali attualmente in carica con quelli da lui scelti.

In seguito a difficoltà di traduzione vi è stata confusione circa le attribuzioni dell'Ufficio del «King's Harbourmaster», del Comandante del Porto, del Sovraintendente ai bacini portuali e della Capitaneria di Porto. Il «King's Harbourmaster» è competente per l'ormeggio delle navi da guerra. Il Comandante di Porto ed il Sovraintendente ai bacini sono competenti per l'ormeggio ed il maneggio delle navi e dei carichi destinati alle Forze Militari ed al Governo Militare Alleato. La Capitaneria di Porto è competente per l'ormeggio ed il maneggio delle navi civili e del loro carichi. I suddetti tre Uffici sono rappresentati nel «Port Berthing Committee», il cui compito è di provvedere che si faccia il miglior uso di tutte le installazioni portuali e che gli interessi di tutti siano presi nella dovuta considerazione.

Per quanto concerne i Magazzini Generali, la loro funzione rimane quella che è stata finora. L'unica modificazione è data dalla costituzione di un Consiglio di Amministrazione, come nell'anteguerra. Fanno parte di questo Consiglio rappresentanti del Governo Militare Alleato della Zona anglo-americana, rappresentanti delle Forze Militari americane e delle Forze Militari britanniche. Questi rappresentanti verranno sostituiti da rappresentanti delle Autorità civili, non appena il Governatore le avrà costituite.

Sono entrate in vigore le tariffe ferroviarie provvisorie per il trasporto con treni merci, di merci di provenienza estera tra il porto di Trieste e le stazioni ferroviarie dello Stato austriaco della Società Ferroviaria e Mineraria di Graz-Koflach e della Società per azioni delle Ferrovie locali viennesi. Questo Ordine è entrato in vigore il 19 settembre 1947.

A decorrere dal 1.o ottobre 1947 cessa l'Ufficio di «Custode degli Albi». L'avv. Girolamo Testa, residente a Gorizia, cessa dalle funzioni di Presidente della Commissione Territoriale di Epurazione di Appello di Trieste. In sua vece è stato nominato il sig. Fernando Gandusio. Quest'Ordine è entrato in vigore il 19 settembre 1947».

Il quadro speciale discusso dall'assemblea degli insegnanti

Ieri sera, presso la Camera del Lavoro, gli insegnanti non di ruolo hanno partecipato ad un'assemblea generale straordinaria per ascoltare dai rappresentanti sindacali una relazione sullo sviluppo delle pratiche inerenti al quadro speciale. Il prof. Cumbat, segretario del Sindacato insegnanti medi, ha illustrato l'azione sindacale precisando questi punti: 1) La ratifica del trattato di pace non pregiudica l'applicazione del quadro speciale, nè i concorsi nazionali per la graduatoria giuliana; 2) la Divisione finanza del G.M.A., dopo aver approvato il provvedimento, lo ha trasmesso alle altre divisioni per l'azione di ratifica; 3) l'applicazione anche ritardata del quadro speciale non viene pregiudicata dalle graduatorie della Sovraintendenza; 4) nel quadro speciale rientrano, con assoluta sicurezza, anche i laureati e non solo quindi gli idonei e gli abilitati. Di seguito, i professori Lunder, Barbagallo e Medani, della commissione affiancatrice, hanno dato ampia relazione sul loro operato, e sul loro successo presso la Divisione Finanza, nonchè sull'azione svolta presso le altre divisioni del G.M.A. L'assemblea ha eletto quindi i propri rappresentanti per l'applicazione del quadro speciale nelle persone dei professori Cernecca, Suardi, Amoretti, Barbagallo, Medani, Zacchi, Quarantotto e Dalcher, nonchè due rappresentanti per i bidelli e gli amministrativi. Alla fine l'assemblea ha votato una mozione di fiducia per il prof. Cumbat e per i suoi collaboratori.

Una Messa in suffragio di Alino Conestabo

Domattina alle 8, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, gli amici di Alino Conestabo, caduto nei recenti scontri in città, faranno celebrare una Messa in suffragio della sua anima generosa.

Problemi economici esaminati dalla C. di C.

UN COMITATO PER L'ENERGIA ELETTRICA — LA NOSTRA PROPAGANDA ALL'ESTERO

[illegible]

Progetti per ridare a Trieste una industria della lavorazione tabacchi

L'antica attività manifatturiera potrebbe essere ampliata con l'assorbimento di migliaia di lavoratori

Uno dei campi che più rapidamente potrebbe aprire la via allo sviluppo di attività produttive, commerciali e di traffico portuale, portando un notevole contributo alla lotta contro il dilagare della disoccupazione, è indubbiamente quello dei tabacchi, dalla prima lavorazione della materia greggia, alla manifattura e confezione delle sigarette. Già nei tempi passati questa attività — pur limitata alla sola prima parte del processo produttivo — aveva dato impiego stabile a maestranze locali specializzate (in certi periodi si era arrivati a ben seimila addetti). Non solo; ma aveva apportato un congruo movimento di merci nel porto e di valute pregiate nelle banche cittadine (si trattava infatti per lo più di operazioni di importazione ed esportazione in transito, previa lavorazione delle foglie e composizione di miscele per conto di Monopoli esteri).

Cessata la guerra e cessata, con la creazione del T. L., la subordinazione di attività del genere alle leggi ed ai vincoli del Monopolio statale italiano, più opportuna che mai si prospetta la necessità che le manifatture tabacchi risorgano prontamente a Trieste comprendendo tutte le branche di lavorazione del tabacco, non trascurando naturalmente il commercio in transito che creerebbe un continuo afflusso di valute estere indispensabili alla attività economica del T. L.

Progetti in proposito già vengono formulati, esaminati e discussi oggi a Trieste. L'anormale situazione politico- economica della città ancora pone serio ostacolo alla realizzazione di un programma anche minimo. Il ripristino della lavorazione greggia del tabacco non dovrebbe importare eccessive difficoltà di ordine tecnico in quanto fabbricati e personale idonei allo scopo già esistono e, particolarmente per le maestranze, la loro laboriosità e capacità, già mostrate in passato, garantirebbero per un'immediata e ottima produzione. Maggior interesse e vantaggio per la vita cittadina presenta poi l'ulteriore ampliamento dell'attività manifatturiera. La produzione di sigarette importerebbe infatti la creazione di tutto un complesso industriale per la trinciatura dei tabacchi e la confezione meccanica delle sigarette con tutti i suoi derivati (produzione di scatolette rigide o involucri, loro stampigliatura ecc). che occuperebbe un numero non indifferente di operai e operaie, fornendo inoltre la piazza locale di prodotti ottimi a prezzi evidentemente inferiori di quelli delle sigarette d'importazione.

ANNONARIA

Carte annonarie AVISS. Essendo imminente una distribuzione di generi razionati a favore dei possessori di carte annonarie preferenziali AVISS, s'invitano i consumatori appartenenti alle categorie: ciechi, dipendenti statali, dipendenti da enti locali, insegnanti elemenari, giornalisti, minatori e cavatori a ritirare sollecitamente le carte stesse presso gli Ufficio di via Malcanton 3, via delle Ginestre 9, Villa Opicina e Prosecco. Il ritiro deve essere effettuato individualmente o per mezzo di un familiare munito delle carte annonarie del beneficiario e della carta d'identità della persona incaricata. A causa del ritardo nella presentazione degli elenchi, è rimandata di qualche giorno la consegna delle carte AVISS ai dipendenti dell'Amministrazione delle Ferrovie. Orario dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Ritiro spezzati. Entro domani tutti i dettaglianti distributori del capoluogo ritirino all'ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta per tutte le categorie dei consumatori. Pure entro [illegible]

Strutto [illegible]

Ritiro [illegible]

Distribuzione [illegible]

Un appello di Masserini

[illegible] vane. Possa fiorire da questi sentimenti un atto generoso, il quale onori insieme le due innocenti vittime e riporti gli animi cittadini ad una serena e pacifica convivenza.

LA MISERICORDIOSA MADONNA NERA

Due triestine miracolate a Loreto

Sofferenti di spondilite da lunghi anni, lunedì avevano lasciato in barella l'Ospedale: iersera al loro ritorno potevano camminare

[illegible]

[illegible] ni, è stata colta in intimo colloquio con un soldato. Nell'abitazione di Erminia Valentic, abitante in via D. Chiesa 30, gli agenti hanno pescato tre donzelle in compagnia di soldati alleati. «Segnorine» e «signorino» sono stati arrestati.

Tragica morte d'un ragazzo

Rinvenuta ieri nei pressi della chiesa di Cattinara una bomba a mano, Luciano Viola, di 12 anni, abitante in Strada per Fiume 36, la faceva imprudentemente esplodere, rimanendo investito da numerose schegge. Soccorso dal dott. Nejedly della CRI, il bimbo è stato avviato all'Ospedale, ove è deceduto poco dopo

Sindacato Provinciale scuola elementare. Gli insegnanti pensionati ex comunali (misti) sono invitati ad una riunione che avrà luogo oggi alle 10.30 alla Camera del Lavoro

Tuboli trasferito al Coroneo si incontra con Cecchelin

A carico di Bruno D'Este detto Tuboli la Procura di Stato ha ricevuto un'altra denuncia per sequestro di persona. Tuboli, nel maggio 1945, in correità con tre altre persone, tra cui una donna, avrebbe prelevato dall'Albergo Vanoli certi Gino Opassi, Augusto Bracini e Marsilio Golazzi, dei quali da allora nessuno ha avuto più notizia. I complici del Tuboli si trovano, a quanto pare, in Jugoslavia. Venerdì mattina, il nuovo mandato di cattura è stato notificato al Tuboli, ed in questa occasione le guardie carcerarie dell'ufficio matricola delle Carceri di via Coroneo hanno avuto occasione di assistere ad uno strano incontro. Mentre il Tuboli entrava da una porta, da un'altra entrava proprio allora Angelo Cecchelin, colà trasferito da via Tigor. L'incontro tra i due detenuti è stato quanto mai cordiale

Alla Fiera di Bari con l'U. P.

L'Università popolare sta organizzando una gita alla Fiera del Levante a Bari, con autopullman. Il viaggio si effettuerà verso il 25 corrente. Iscrizioni e informazioni, previo versamento di lire 3000, presso la segreteria dell'U. P., in via Paduina, sino a mercoledì prossimo.

La situazione nei Cantieri

L'odierna assemblea indetta dal S.U. - Una comunicazione dei lavoratori di Muggia

Il Comitato cittadino dei Sindacati Unici ha indetto per oggi alle 10 in via Conti N. 11 un'assemblea alla quale sono invitati i Consigli direttivi, i Comitati di fabbrica, i sottocomitati di fabbrica e i fiduciari.

Il Partito Socialista della V. G. ha ricevuto dai compagni della C. d. L. di Muggia, a nome di tutti gli aderenti, la seguente comunicazione:

«Gli operai e gli impiegati aderenti alla Camera del Lavoro sono entrati ieri mattina nel Cantiere San Rocco per riprendere il lavoro normale, dato che la C. d. L. non aderisce allo sciopero. Sono usciti però alle ore 8 onde evitare che all'uscita regolare potessero sorgere dei conflitti con gli scioperanti. Gli iscritti alla C. d. L. vogliono per quanto possibile evitare che anche a S. Rocco accadano degli incidenti come al cantiere S. Marco che potrebbero pregiudicare l'opera di pacificazione iniziatasi. Può darsi che qualche socialista abbia espresso opinioni personali circa lo sciopero e idee proprie sul modo di risolverlo. Tutti gli iscritti alla C. d. L. però sono disciplinati alle direttive della propria organizzazione».

L'Associazione della Stampa contro una brutale aggressione

L'Associazione della Stampa giuliana comunica: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa giuliana stigmatizza l'aggressione di cui è rimasto vittima il collega milanese Demetrio Garzia a San Giacomo; denuncia al mondo civile l'atto insano, prova incontrovertibile della mancanza di sicurezza e di libertà in certe zone cittadine; deplora che l'astio fazioso del panslavismo crei a Trieste una situazione così in contrasto con la sua nobile tradizione di ospitalità e chiede alle autorità tutorie efficaci misure di sicurezza per chi, cittadino e, anche più, forestiero, è obbligato a circolare ovunque nell'esercizio della sua professione giornalistica».

Stamane s'inizia il Congresso della Fed. giovanile del P. S. V. G.

Oggi, con inizio alle 9, si svolgerà il primo congresso della Federazione giovanile del P. S. V. G. Nel corso dei loro lavori i delegati, oltre ad altre importanti questioni, discuteranno sulla politica interna ed esterna della F. G. S. Si procederà poi alla elezione dei membri del nuovo Comitato direttivo della Federazione stessa.

La morte del prof. Dolchieri

Ha lasciato vivo rimpianto la morte del prof. Ernesto Dolchieri, insegnante al Liceo Petrarca e assai noto nei circoli intellettuali della città, per il forte ingegno, la squisita sensibilità e la profonda cultura. Ai congiunti le nostre condoglianze.

Il Sindacato scrittori invita tutti gli iscritti a partecipare ai funerali dello scomparso, oggi alle 10, dalla Cappella dell'Ospedale.

Ballava sulla via Capitolina e lanciava sassi sui passanti

[illegible]

BREVINERA

○ E' stata medicata all'ospedale la diciassettenne Luigia Ruggero, abitante in Piazza Hortis 7, la cmf cmf stata malmenata giovedì da alcuni teppisti.

○ Leonardo Toneatti, abitante in Passaggio Sant'Aandrea 21, sceso ieri da un tram della linea 1, è andato a sbattere contro un autocarro fermo nei pressi della linea traviaria, ed ha riportato la frattura del costato.

○ Sono stati denunciati a piede libero Milo Ricci, di 38 anni, abitante in Corso Cavour 4; Giordano Lonzar, di 37 anni, da Capodistria, e Livio Corsi, abitante in Guardiella Timignano 1605, perchè durante un violento alterco scoppiato tra di loro si ferivano a vicenda. Tutti tre sono stati medicati all'ospedale.

○ In preda a euforia alcoolica, l'altra sera, certo Arduino Pahor, di 32 anni, abitante in via Procurerie 6, ha aggredito il proprietario del negozio di abbigliamento, sito in via Roma 5, con la frase «Vi bruceremo il negozio e voi dovrete andar via da Trieste». Fermato dalla Polizia, il Pahor è stato trovato in possesso di una bottiglia di Rhum, che teneva celata in una manica della giacca, di dubbia provenienza, per cui è stato passato alla cella di sicurezza.

○ Stanotte, verso le 3, certo Nino Battistella, di 27 anni, abitante in via San Maurizio 10, venuto a diverbio per futili motivi con un soldato americano, si è buscato una coltellata alla regione precordiale. Soccorso dal dott. Nejedly della CRI, il Battistella è stato accolto all'ospedale con prognosi di qualche settimana.

LO SPORT

Peyre pareggia con un negro

[illegible]

I campionati universitari femminili — Alla Cambor il titolo del fioretto

[illegible] punti 14. Nella pallacanestro Trieste è finita seconda. Il titolo è stato vinto da Roma.

I due punti dello scudetto? Edera-Monza 6-1 (2-1)

Per quanto in vantaggio dopo otto minuti di una partita effervescente e combattutissima, il rimaneggiato Monza ha dovuto cedere alla distanza ai decisi e veloci ederini che hanno posto così la più seria e fondata candidatura al successo finale. In vantaggio per merito di Kulmann che sparava un tiro da lontano accidentalmente deviato in gol da Tamaro, il Monza era raggiunto dal pareggio di Torre e battuto ancora da Posar al 17'. Al 5' della ripresa un rinvio di Massironi era ripreso da Posar che segnava impeccabilmente. Il bottino era poi aumentato da Maritati (10'20"), Torre (11'15") e ancora Maritati (18'55").

Edera: Tamaro, Zennaro, Maritati, Posar, Torre; riserve Gei, Cosimi.

Monza: Massironi, Ernaboldi, Kulmann, Castoldi II, Gelmini; riserve Zaffaroni, Fossati. Arbitro Naccari di Trieste.

Gritti passa al Bologna Valcareggi e Galassi alla Fiorentina

FIRENZE, 20 — E' stato oggi perfezionato l'accordo tra il Bologna e la Fiorentina per lo scambio di alcuni giocatori. Gritti passa al Bologna, Valcareggi e Galassi alla Fiorentina. Premio d'ingaggio 4 milioni per Gritti, due milioni cadauno per Valcareggi e Galassi.

OGGI CORSE

Tutti i puledri in linea

Questo pomeriggio con inizio alle 16.30 avrà luogo all'ippodromo di Montebello una riunione di corse al trotto imperniata sul Premio d'Infanzia lire 60.500, metri 1600) e Premio dei Tribunali (lire 49.500, metri 1700). La prima è una corsa riservata ai puledri d'ambo i sessi che per il suo carattere di confronto diretto fra i migliori campioni della giovane generazione acquista particolare interesse. Maffeo Vegio sarà alle prese con Floriosa, Isacara e Piccola Bambola, mentre Arcibaldino, Focarino, Camelia Nera, Gazania e Saonara completeranno il lotto dei concorrenti. Il Premio dei Tribunali vedrà invece Plinio e Zoldano rendere 20 metri a Pigafetta e 40 ad un gruppo composto di Ottana, Trucco, Guido Reni, Martinengo e Bilbao. Il gruppo di testa potrebbe imprimere alla gara un tono veloce e rendere vani gli sforzi sia di Pigafetta che di Zoldano e Plinio.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A (seconda giornata): Genoa-Napoli, Milan-Pro Patria, Juventus-Sampdoria, Modena-Fiorentina, Alessandria-Vicenza, Bari-Torino, Atalanta-Inter, Lucchese-Bologna, Roma-Livorno, Salernitana-Lazio; riposa la Triestina.

Serie B, Girone B (seconda giornata): Prato-Padova, Parma-Spal, Reggiana-Venezia, Verona-Bolzano, Piacenza-Udinese, Suzzara-Centese, Pistoiese-Treviso, Pro Gorizia-Cremonese, Carrarese-Mantova.

Amichevole Cervignano-Triestina

Oggi alle 17 la Triestina incontrerà a Cervignano quella squadra di Serie C in partita amichevole.

Tre rosso-alabardati a Milano per i campionati di pattinaggio

Sono partiti alla volta di Milano i pattinatori Venanzi, Sartoretto e Gall della Triestina, i quali prenderanno parte oggi ai campionati italiani di rotelle. I primi due si cimenteranno nelle gare dei 500 e 5000 metri riservate alla prima categoria mentre Gall correrà i 600 e 20.000 m. per la seconda categoria; tutti e tre infine parteciperanno alla corsa staffetta 500 per 1000 per 1500 metri.

In visita al Maglificio «Di Emme Gi»

Non è molto nota la via Boccaccio, e nemmeno è affollata di passanti. Vi ci siamo recati per la curiosità di conoscere come si confezionano gli oggetti di lana così confortevoli nelle giornate rigide che immancabilmente verranno.

Vi è in via Boccaccio un maglificio: il «Maglificio DI EMME GI», proprietario del quale è il signor Tommaso De Mola, che ha soddisfatto la nostra curiosità. Siamo entrati e ci siamo trovati in mezzo a macchine azionate da uno stormo di abili e gioconde fanciulle. Le operaie del «Maglificio DI EMME GI» lavorano con giocondità perchè si trovano in un posto di lavoro dove il ritmo, anche se intenso, non è però appesantito da una disciplina dura.

Il signor De Mola, su nostra richiesta, ha voluto gentilmente un po' illuminarci. Dalla sua viva voce apprendemmo che nel Maglificio da lui diretto si confezionano maglierie esterne in genere e che i suoi prodotti, le confezioni DI EMME GI, sinonimo di eleganza e buon gusto, vengono lavorati esclusivamente con pure lane Borgosesia.

Ci parlò il signor De Mola con vera passione della sua Azienda. Imparò egli a lavorare nel «Maglificio Angelo De Mola», gestito dai suoi genitori, e ben presto divenne un abile lavoratore. In proprio cominciò a produrre, or sono quattro anni, con modesti mezzi meccanici. Il grande attaccamento al lavoro, la scrupolosità acchè i suoi prodotti riescano perfetti, fecero sì che i modesti mezzi iniziali poterono ben presto moltiplicarsi. In questi giorni il «Maglificio DI EMME GI» ha subito oltre al restauro dei locali, una vera sistemazione attuata con criteri di praticità in prospettiva di una maggior produzione.

«E' la continuità del lavoro — ci disse il signor De Mola — che mi viene assicurato da una clientela affezionata, che mi fa bene sperare per l'avvenire e che mi ha indotto alle attuali sistemazioni». E ancora ha voluto parlare delle sue dipendenti, ad esse si ripromette di poter assicurare stabile occupazione e garantire una equa mercede e «spero — concluse — di poter assorbire gradualmente altra manodopera».

Auguriamo buona fortuna al signor De Mola.

ORE DELLA CITTA'

★ I partigiani iscritti alla D. C. domani sera si riuniscono nella sede di via D'Aosta 10, alle 19.30, per discutere sull'elezione dei membri dell'esecutivo provinciale e sulla designazione del delegato al congresso nazionale partigiani D. C.

★ Al Teatro dei burattini di Carlo Fiorello, oggi due spettacoli: alle 10 e alle 16, nel cortile del Petrarca.

★ Oggi gite per Muggia con orario festivo, partenze dalla riva di piazza Unità.

★ La sede del G. S. Droghieri è stata trasferita dal Caffè Friuli al Bar Aprilia, via Ginnastica, angolo via del Toro. Informazioni e iscrizioni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20.30 alle 21.30.

ECHI

GIUBILEO DI LAVORO

Una simpatica manifestazione di affetto ha raccolto la Direzione delle «Assicurazioni Generali» ed i colleghi attorno al dott. Cairoli Abeatici, che celebrava il suo quarantennio di lavoro presso la grande Compagnia triestina. I colleghi si apprestavano ed offrirgli un dono-ricordo, ma egli con nobile gesto ha voluto che le somme relative fossero destinate nel seguente modo: L. 18.000 pro esuli istriani, L. 18.000 pro infanzia abbandonata e L. 18.000 per l'Ospedale infantile Burlo Garofalo.

PERSONALE GUIDO PINI

Oggi alle 11 alla Galleria Trieste si apre la mostra personale del pittore prof. Guido Pini.

Sindacato edili. Tutti i dipendenti dalle Ditte Edili del Cantiere S. Marco e della Fabbrica Macchine di S. Andrea sono convocati d'urgenza oggi alle 11.30 in sede, stanza n. 40, per importantissime comunicazioni.

Serata di canzoni triestine al Castello di S. Giusto

Nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, questa sera alle ore 20 grande serata di canzoni vecchie e nuove di Trieste, con l'orchestra ed il coro diretti dal maestro Publio Carniel e la partecipazione del soprano Nedda Pittana e del tenore Ermanno Lorenzi.

Il programma comprenderà le migliori canzoni popolari di Trieste.

Seguirà uno spettacolo cinematografico con il film «Lydia» con Merle Oberon e Alan Marschal.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Cortile delle Milizie. 20: Vecchie e nuove canzoni di Trieste; orchestra e coro diretti dal maestro Publio Carniel. 21: «Lydia» con Merle Oberon e A. Marschal. Bottega del vino: seralmente concerto con ballo fino alle ore 2.
ROSSETTI. 15: «L'ammaliatrice», con Marlene Dietrich, Regia René Clair.
SUPERCINEMA. Chiuso per restauro.
FENICE: 15.15: «Il terrore dell'Ovest» con James Cagney. I visione.
FILODRAMMATICO. 14: (Cassa 13.30) ultima 21.30: 2.a settimana di grande successo di «Balalaika» con Nelson Eddy e Ilona Massey. E' un film Metro.
ITALIA. 14.30: «Il ladro di Bagdad», in technicolor, J. Dupres, C. Veidt.
ALABARDA. 14: «La conquista del West», Gary Cooper. Colosso Paramount.
IMPERO. 14: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones e Josef Cotten. Un gioiello Paramount.
VIALE. 14: «Tutto esaurito», Paulette Goddard, F. Mc Murray. I visione.
MASSIMO. 15: «Il ritorno dell'uomo invisibile», sensazionale, con C. Hardwck.
GARIBALDI. 14, 19 all'Estivo 21: «La mischia dei forti» con Joe Kirkwood, Prima visione.
NOVO CINE. 14.30: «I ragazzi della via Pall», L. Greakston, L. Wilson.
MARE. 15: «Giacomo Sverdlov», grande capolavoro sovietico.
ARMONIA. 14.30: «Abbasso la ricchezza» con A. Magnani, V. Riento.
ODEON. 14: «Un genio in famiglia», brillante commedia con Myrna Loy.
SAVONA. 14: «Ho sposato una strega» con Fredric March e Veronica Lake.
IDEALE. 14: «Orgasmo» con la travolgente Belita. Grande successo.
MARCONI. 14: «Jack London», vita ed avventure. M. O'Sprra, S. Hayward.
AZZURRO. 14: «Il conte di Montecristo» con Elissa Landi, Robert Donat.
RADIO. 15: «Il ranch del mistero» con George O'Brien. Segue comica.
CENTRALE. 14: «Sfida mortale» con George O'Brien. II visione.
VITTORIA. 15.30: all'aperto 20: «Il prigioniero di Amsterdam» J. Mac Crea.
ADUA. 14: «Il sole sorge ancora», film dell'oppressione nazifascista, con Massimo Serato.
VENEZIA. 14: «Il rinnegato», B. Crabbe, Fuzzi e «Amore canta» M. Serato.
BELVEDERE. 14: «Il vento mi ha cantato una canzone», M. Caniglia, L. Solari. Segue Incom.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 21: «La segretaria» con Miriam Hopkins.
«ENAL» CIRCOLO ESTIVO (Montecuccoli 10). 20.30: Trattenimento di danza.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 8.30: Servizio religioso evangelico. 10: Messa da S. Giusto. 11.15: Caleidoscopio musicale. 13: Notiziario. 13.15: Orchestra della canzone Bidoli. 14: Teatro dei ragazzi. 16.30: Radiocronaca sportiva. 17.30: Arie e brani da opere liriche. 18.15: Tè danzante. 19: Musica sinfonica. 19.45: Canzoni. 20: Notiziario. 20.28: Orchestra Armoniosa. 21: «La Cagnotte», Vaudeville di Labiche e Delacourt.

RETE AZZURRA

Ore 11: Concerto d'organo. 13.15: Appuntamento con la Warner Bros. 13.30: «Quello che piace a voi». 16.30: 2.o tempo di una partita del campionato di calcio. 18.15: Tè danzante. 19: Musica sinfonica. 20.28: Orchestra Armoniosa. 21: «La cagnotte», di Labiche e Delacourt.

STATO CIVILE

del giorno 20 settembre 1947

Nati 9 morti 11, nati morti 1, matrimoni 8.

MORTI: Slanich Mario, a. 39; Garzone Antonio, a. 19; Venari Antonia, a. 52; Catter in Cavalli Emma, a. 70; Dolchieri Ernesto, a. 51; Fuzzi in Naveri Maria, a. 67; Rezza Giuseppe, a. 36; Sabrini Pietro, a. 59; Prassel Tommaso, a. 67; Moratto in Conunato Pierina, a. 32; Pavich Pietro, a. 84.

MATRIMONI TRASCRITTI: Kante Vladimiro, panettiere e Zorzet Stefania, casalinga; Piccini Estellio, bracciante e Crasti Irma, cartotecnica; Pianigiani Ivo, ferroviere e Pahor Giuseppina, sarta; Colus Rino, pittore e Coppola Rosa, casalinga; Manna dottor Enzo, medico e Renceli Adele, casalinga; Neville Leslie, tornitore e Ban Ludmilla, casalinga; Apollonio Marino, autista mecc. e Pecchiari Lidia, casalinga; Fornasaro Vinicio, mecc. e Gergolet Bruna, sarta.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura 32.8, 22.8. Pressione 762.9 in diminuzione. **Oggi:** G'ona prof. Il sole sorge alle 6.44, tramonta alle 19.2. La luna sorge alle 13.17, tramonta alle 21.39.

Farmacie di turno: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, Campo San Giacomo 1; Madonna del Mare, Largo Piave 2; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26.

VIAGGI E TRASPORTI

In occasione delle nozze di GERMANA GERMANIS e ALFIERO MIAN la sorella NELLA col marito RUDI e la figlioletta SILVANA augurano ogni felicità.
Trieste, 21 settembre 1947.

---

† Lontano dalla sua Trieste e dal suo mare che tanto amava, si è spento a Bologna il 16 corrente

Giuseppe Toso
Ten. di Vascello

In un dolore senza uguali ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie dottoressa MIMMA, la figlia MARIUCCIA, il fratello VITTORIO con la moglie MARIUCCIA (assenti), le sorelle NINA col marito ETTORE PERI, REGINA col marito ing. PAOLO CARLUCCI, ALTEA TOSO in Budin, le famiglie Della Santa, le nipotine ed i parenti tutti.

Bologna-Trieste, 21 settembre 1947.

Il Preside e il Consiglio dei Professori del Liceo-Ginnasio «Petrarca» e della Scuola media annessa annunciano addolorati la scomparsa del loro collega

Prof. Dott. Ernesto Dolchieri

che per molti anni dedicò con amorosa cura tutto sè stesso all'educazione e all'istruzione dei giovani.
Trieste, 20 settembre 1947.

Si associa al lutto della famiglia e della Scuola l'Unione degli Insegnanti medi di Trieste.

† Improvvisamente si è spenta l'anima buona di

Enrico Brescia

lasciando nel dolore il PAPA', la MOGLIE e la SORELLA, assieme a tutti gli altri parenti.
I funerali avranno luogo lunedì 22 corrente alle ore 9 partendo dalla via Cunicoli n. 13.
Trieste, 21 settembre 1947.

† Il 19 agosto u. s. crudele morbo ci rapiva per sempre il nostro adorato

Guido Diamantini
Perito industriale

I familiari ringraziano commossi i Colleghi di lavoro e tutte le persone che in varia guisa vollero onorarne la memoria.
Famiglie: DIAMANTINI - VARINI

† **Piero Sabrini**
non è più.
Lo piangono l'accasciata moglie FANNY nata Zugna, la madre GIUSEPPINA, le SORELLE, i FRATELLI ed altri congiunti.
I funerali seguiranno oggi domenica alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 21 settembre 1947.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.
Riconoscenza imperitura al dott. Giuseppe Vlach che, con le sue amorevoli cure, seppe lenire le sofferenze della nostra amatissima

madre
Famiglia DELMESTRI

In suffragio dell'anima eletta di

Alino Conestabo

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di San V. de' Paoli domani lunedì 22 corr. alle ore 8.

Nel decimo anniversario della dipartita di

Paolo Deforza

la VEDOVA, i FIGLI e il personale della ditta DEFORZA lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Lunedì 22 settembre ricorre il V anniversario della morte in combattimento del

St. Armando De Marchi

Nella chiesa del S. Cuore alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa in suffragio.
Gorizia, 21 settembre 1947.

Avviso d'Asta

Domani 22 settembre 1947 ore 16.30 sala incanti locale Pretura, procederò alla vendita in un unico lotto di 6 gomme per autocarro.
L'Uff. Giud. G. FORTE

Genitori allarmati bambina lesa leggermente dalla

cagnetta Laila

domenica 14 corr. tragitto Grignano sulla motonave «Rapido», pregano proprietario o chiunque ne sappia di comunicare d'urgenza indirizzo e stato salute del cane onde poter sospendere iniziata lunga cura antirabbica. Scrivere Cassetta 29257 Z - U.P.I., inoltre telefonare N. 26125.

Tornati i fanti a Gorizia

U.S.A. Army S. C. Photo

SFILANO LE PRIME COLONNE DELLA «MANTOVA» IN GORIZIA PAVESATA DI TRICOLORI

Praga nel dopoguerra

I celebri cristalli e le ceramiche di Boemia scompaiono, sostituiti dai prodotti chimici e meccanici; sono stati perduti 800.000 operai e 200.000 contadini con la cacciata dei tedeschi dai Sudeti, ma si vive bene ed a buon mercato

PRAGA, settembre — La Cecoslovacchia è stata in ordine di tempo la prima vittima del nazismo, ha sofferto una lunga occupazione militare, e, nell'ultima parte del conflitto, il suo territorio è stato teatro di aspri combattimenti, eppure essa è oggi uno dei pochi Paesi europei che possa vantare una situazione generale ed economica normale e favorevoli possibilità di miglioramento. Lo essere diventata, ancor prima che la guerra scoppiasse, terra d'occupazione, l'ha preservata da una partecipazione attiva e diretta alle ostilità e perciò la sua popolazione non ha subito perdite e le sue industrie sono state quasi interamente risparmiate dai bombardamenti e dalle distruzioni. Finita la guerra e cacciati i tedeschi, l'attrezzatura produttiva del Paese era intatta e sono bastati due anni di lavoro per determinare una situazione di relativa abbondanza. Molte cose sono ancora contingentate, ma il razionamento assicura una alimentazione più che sufficiente e permette indistintamente a tutti i cittadini di soddisfare le principali necessità della vita con una piccola parte del loro salario o stipendio, il quale si aggira in media sulle 5000 corone al mese e cioè, al cambio di 8 lire per una corona, circa 40.000 lire

Alimentazione sufficiente

Ricevendo questa somma, che è già sensibilmente superiore a quella che guadagna l'impiegato o l'operaio italiano, il cittadino cecoslovacco ha, ogni mese, diritto ad acquistare con la tessera 1200 grammi di carne a 60 corone al kg., un kg. e mezzo di zucchero a 15 corone al kg., un kg. di grassi a 70 corone al kg.. Il pane di segala è praticamente libero e se ne può acquistare quanto se ne vuole a 5 corone al kg., le patate sono pure in libera vendita a 3 corone al kg. Scarseggiano le verdure, la frutta e le uova, ma i cecoslovacchi non ne fanno grande consumo.

Il capitolo alimentazione non desta insomma tutte le preoccupazioni che desta in Italia e non è affatto fonte di sacrifici e di rinunzie. Con quello che si guadagna normalmente ogni mese, si può facilmente impostare un bilancio, si può mantenere con una certa tranquillità la propria famiglia senza timore della continua ascesa dei prezzi. Infatti, dopo il cambio della moneta, avvenuto nel novembre 1945, e che ridusse di colpo la circolazione da 120 a 20 miliardi di corone, i prezzi si sono stabilizzati e, oggi, dopo circa due anni, non hanno subito che lievi aumenti.

Ad un osservatore superficiale che giri per le vie di Praga, Brno o Bratislava e che vede negozi ben forniti, gente ben nutrita e ben vestita, servizi pubblici in perfetta efficienza, può sembrare che l'economia cecoslovacca sia rimasta immutata o che, per lo meno, ci siano stati pochi cambiamenti in seguito alla guerra. Invece, è proprio vero il contrario. Non c'è un Paese in cui la situazione industriale produttiva in generale abbia sottostato a maggiori trasformazioni, sia per quanto riguarda il sistema di organizzazione, sia per il genere delle produzioni, sia per i mercati di vendite.

Prima della guerra predominavano le piccole industrie fortemente specializzate ed esportanti una produzione molto varia verso i mercati occidentali e d'oltremare. Cominciarono i tedeschi a trasformare il Paese in un arsenale costruendovi nuo- [illegible]

Un'alleanza ineluttabile

[illegible]

Il nuovo orientamento politico del Paese verso il comunismo ha favorito ed affrettato la collaborazione economica con l'U.R.S.S. ed il compiersi di quelle trasformazioni strutturali che ne erano la premessa. Vennero così la nazionalizzazione delle industrie e delle banche, la creazione di un Ufficio di pianificazione statale, la formulazione del piano biennale e la collaborazione al piano quinquennale russo, per cui la Cecoslovacchia è diventata la trasformatrice delle materie prime che l'U.R.S.S. le invia: cotone, ferro ed altri minerali. La lavorazione viene pagata in ragione del 40 per cento del valore delle materie prime, cioè il prezzo di trasformazione che la Cecoslovacchia ottiene per questa lavorazione «per conto» è pari al 40 per cento del valore delle materie prime ricevute. In tal modo, quell'integrazione economica che doveva avvenire con la Germania, sta avvenendo ora con la Russia ed il risultato è che la Cecoslovacchia perde i contatti con i Paesi occidentali e gravita sempre più, non solo politicamente, ma anche nel campo economico, verso l'Unione Sovietica. L'ultima conseguenza di questo trend è stato il rifiuto di aderire al piano Marshall. D'altra parte la situazione geografica e le vicende di questo dopo guerra impediscono alla Cecoslovacchia così, come impediscono alla Polonia e ad altri Paesi dell'Europa sud-orientale, di scegliere una soluzione diversa.

Di questo non solo il Governo, ma anche l'opinione pubblica cecoslovacca è profondamente convinta, della ineluttabilità, cioè, di essere amici ed alleati della Russia.

Non sembra che la nazionalizzazione delle industrie abbia avuto risultati molto brillanti. L'esperimento è ancora in corso, e le mete che si pensava di raggiungere col programma di Kosice sono ancora lontane.

Vero è che vi sono altri ostacoli che si frappongono alla realizzazione del programma industriale e cioè la scarsità delle materie prime e ancor più la scarsità della manodopera.

Richiesta di manodopera

Quando il nuovo Governo cecoslovacco pose tra i punti del programma di Kosice quello della espulsione delle minoranze, era consapevole delle gravi ripercussioni che si sarebbero verificate sull'economia del Paese, eppure non esitò un momento a cacciare tutti i nuclei etnici stranieri. Più di tre milioni di tedeschi dei Sudeti hanno dovuto abbandonare il Paese nel giro di pochi mesi, migliaia di città e villaggi sono rimasti spopolati, l'industria ha perso 800 mila operai e 200 mila contadini ha perso l'agricoltura. L'improvviso venir meno di questa imponente massa di manodopera ha provocato un'affannosa richiesta di lavoratori, e si parla di ingaggiare 100 mila italiani e 20 mila bulgari e di far ritornare 60 mila cecoslovacchi dalla Unione Sovietica. Per assicurare i turni di lavoro nelle fabbriche si devono fare miracoli, ma là, dove le forze di lavoro mancano assolutamente, gli stabilimenti sono stati chiusi.

L'assegnazione della manodopera è fatta col criterio di mantenere in attività solo le industrie chiave e pesanti, sacrificando quelle aventi una produzione non indispensabile e di lusso. Naturalmente, a lungo andare, ciò provocherà sul mercato la rarefazione di quei beni e prodotti caratteristici di una civiltà ricca e progredita e farà arretrare il livello di vita della popolazione. Questi sono gli inconvenienti della espulsione dei Sudeti, ma il ricordo dell'aggressione hitleriana del 1938 è ancora troppo vivo, ed è naturale che i cecoslovacchi abbiano voluto eliminare una volta per sempre la possibilità che il pericolo si ripeta in avvenire. Il Paese ha guadagnato in omogeneità ma ha perso in vigoria e potenzialità economica. D'altra parte quella stessa ineluttabilità di cui si parlò poc'anzi, è alla base della soluzione adottata di questo problema. In entrambi i casi si trattava di ottenere un minimo di sicurezza. Orbene, la sicurezza esterna non si poteva avere se non appoggiandosi alla Russia, mentre quella interna ha richiesto la soluzione radicale e definitiva del problema delle minoranze.

Non si potrà certo accusare i cecoslovacchi di mancanza di senso pratico e realistico nella politica che hanno condotto dalla fine della guerra fino ad oggi. Se mai bisogna ammirarli per il coraggio e la fermezza con cui hanno saputo prendere decisioni gravide di conseguenze per il loro Paese e per la coerenza e la rettilineità che dimostrano nel tenervi fede.

UGO BARBERA

Copyright «COSMO-ANSA» e «Giornale di Trieste»

Il Premio Abano

La lunga serie dei Premi di pittura «della Colomba», «Torino», «Modena», «Auronzo», «Burano», «del Garda», «dell'Angelicum», ecc. iniziatasi nello immediato dopoguerra sembra non debba più aver termine. Queste manifestazioni sono certo assai apprezzabili a' fini della divulgazione dell'arte moderna e del concreto aiuto che danno agli artisti, ma rappresentano anche, troppo spesso, interessi di mercanti o di gruppi artistici. Il premio, in genere, è assegnato prima ancora che siano state passate in rassegna le opere da parte della Giuria. I membri della Giuria nella quasi totalità dei casi si preoccupano soprattutto di premiare il loro pupillo o allievo. Ad Abano (Premio organizzato dall'ononima Azienda di Cura) le cose non sono andate diversamente. Casorati ha dato il premio a Martina, Torinese; Morucchio si è battuto, lancia in resta, per De Luigi; Guidi ha premiato Gaspari. Una premiazione più equa sarebbe stata, secondo l'opinione corrente, Sironi, Afro, Santomaso o Tettamanti, Savelli, De Luigi.

Il livello della mostra, malgrado la assenza di alcuni artisti di maggior rilievo, è abbastanza alto. Eccessive le ammissioni dalla «porta di servizio» che occupano le sale dell'ala sinistra. Predominano le due tendenze che oggi si contendono il campo in Italia: i picassian-cubisti e i Morandi-Guidi. I picassini come in Francia, come ovunque, hanno la maggioranza. La lotta è dura: si tratta di vedere se sia più acconcio trasformare una bottiglia e due mele in un gioco di trapezi a contorno nero e l'isolotto di San Giorgio in una sorta di Fata Morgana. Tintoretto, Veronese, Tiepolo, sono intanto scesi dai loro rifugi delle «Scuole» ma i pittori che vengono da Parigi, che hanno fatto «l'esperienza surrealista» e conoscono Sartre, fingono di non avvedersene.

A parte queste considerazioni tra il serio e il faceto che ci porterebbero troppo lontano, vediamo quali sono gli artisti, meglio dotati della mostra. E' fuor di dubbio che Sironi ha le qualità più genuine e un istinto grafico e plastico autentico. Afro è un buon coloritore ma ancora incerto nella forma e assai approssimativo. Santomaso ha talento decorativo e pittorico ma è chiuso nel meccanismo delle «convenienze», e degli «affari». Fra i più giovani Gino Morandi, Leoncini, Tettamanti, Steiner, Vinicio, Tordi, Bruna Gasparini, Galvano, Bergamini, Savelli e Chit. rivelano maggior impegno e capacità.

Trieste ha un buon numero di rappresentanti, Sbisà, Moro, Perizzi, Devetta, Lotta, Walker, la Lupieri, Mirella Sbisà, la Psacaropulo, Righi che nel confronto con le forze giovanili più vive rappresentate nella mostra mantengono una loro posizione di assoluto rilievo.

MOSTRE

Tiziano Periz

Formatosi in un ambiente in cui le esperienze pittoriche moderne giunsero sempre in ritardo, la pittura di Tiziano Periz è rimasta finora avvinta ad una sentimentalità generica e impersonale. Restio per temperamento ad accettare e valutare nella loro reale portata le espressioni più caratteristiche del nostro tempo Periz ha ora forse un non tardivo ravvedimento. Le opere presentate nella attuale mostra alla Galleria San Giusto sono un esempio della sua volontà di rinnovarsi. Certo non si può tutto ad un tratto cambiare il proprio modo di dipingere senza essere sorretti da un'adeguata evoluzione spirituale, ma l'impegno e la serietà d'intenti con cui oggi il Periz affronta il problema sono una garanzia di riuscita.

Tutto sommato, si può affermare che dal pittoricismo impressionistico e conservatore degli anni passati alle attuali volontà strutturali e schematizzatrici il passo non è tanto breve. La espressione pittorica è ancora troppo legata ai «valori visivi» e agli intendimenti della decorazione coloristica, specie nelle compiacenze vignettistiche e nel «gusto» degli oggetti, ma altrove, come per esempio, in «S. Maria Maggiore», che è forse il migliore quadro della mostra, il colore ha una giustezza di tono invero rimarcabile. Per unità stilistica e armonia di rapporti tonali degni di nota i numeri 14, 20, 25, 29.

FEDERICO RIGHI

VISTA DALL'AEROPLANO E VISTA DA TERRA

Vienna invecchiata anzitempo

non tenta nemmeno di farsi bella

(DAL NOSTRO INVIATO)

VIENNA, settembre — Quella piccola macchia di fumo, scoperta laggiù in una verde distesa di prati mentre Klagenfurt scompariva ormai velocemente alla vista, era una casa che bruciava. A guardar bene, si riusciva anche a scorgere un andirivieni di piccoli punti neri intorno alle fiamme, l'affaccendarsi agitato degli uomini.

Un'incendio e una ragazza

Provai ad arricchire la scena che si svolgeva sotto le ali argentee dell'aereo, coi particolari drammatici che la fantasia poteva facilmente suggerire: gente disperata nel vedere distrutta in pochi minuti una modesta ricchezza accumulata con gli stenti di anni ed anni, il pianto di una madre impotente a trarre in salvo un figlio. Niente: la distesa dei prati e con essa l'incendio scomparvero in una dissolvenza per dare posto a una visione di monti, le Prealpi stiriane, verso Graz, senza che fossi riuscito a sentire un briciolo di commozione; avevo assistito a quella piccola tragedia con la curiosità fredda con cui si osserva il brulichio delle formiche nella loro casa sconvolta da un nostro passo incauto o dispettoso.

Ma mezz'ora più tardi, camminando per Vienna, bastò l'indicibile magrezza di una ragazza che nella Stalinplatz gridava con voce stanca ai passanti i titoli dei quotidiani ancora freschi d'inchiostro, per riempirmi l'animo di tristezza. E ripensando ai ragionamenti sull'incendio visto dall'alto, mi parve di comprendere qualcosa che non ero mai riuscito fino allora a spiegarmi: lo stato d'animo di certi aviatori in guerra.

E' triste, Vienna. Assomiglia un po' a quella ragazza magrissima della Stalinplatz, vestita di nero, un vecchio vestito di seta, rotto ad un gomito senza che una rattoppatura cerchi di nascondere la pelle bianca. Vienna è come una donna invecchiata anzi tempo, sfinita dai dolori, che non ha voglia neppure di darsi un po' di belletto per ingannare malinconicamente gli uomini o se stessa. La guerra le ha lasciato ovunque segni di rovina, ed essa non li nasconde. Li ostenta, si direbbe. Sono passati più di due anni, da allora, e non una sola casa è stata ricostruita; in qualche via del centro ci sono ancora macerie che aspettano d'essere rimosse.

Vista dall'alto, Vienna è sempre la metropoli di un tempo, distesa fra il cupo dei boschi e la piana del Danubio, tutta ravvivata dalle chiazze verdi dei suoi parchi e dei giardini, tutta animata dalle guglie dei campanili. [illegible]

No. Quello che sorprende, qui, è la mancanza assoluta di un palpito di vita, è la rassegnazione con cui i viennesi accettano il loro destino, come se non sperassero più in nulla. C'era una Fiera internazionale in piedi, fino a pochi giorni fa, ma l'unico segno di vita erano le grandi bandiere bianco-rosse che nei giorni di vento si gonfiavano davanti all'ingresso; per il resto, una povera cosa, assai poco «internazionale». I viennesi camminano frettolosi per le vie — numerosissimi i mutilati — fanno code interminabili alle fermate dei vecchi tram rossi, le saracinesche dei negozi si alzano e si abbassano pigramente nelle ore più impensate, un giorno sì un altro no, e le vetrine sono vuote, o se vi capita di scorgere addirittura una mostra di abiti femminili, guardate con più attenzione, ci sarà un biglietto in un angolo: «solo con merce fornita dal cliente», ossia, in parole semplici, «niente da fare».

Niente caffè niente vino

Il caffè, nei famosi «Kaffeehaus» di Vienna, il cameriere non ve lo serve nemmeno a chiederglielo col confidenziale «caffè-caffè» che da noi si usava in tempo di guerra; niente, solo un pietoso surrogato. Genere di lusso, il caffè, di cui è vietata l'importazione per evitare che se ne vada quel poco di valuta che ad eccezione nelle case dello Stato; e generi di lusso sono anche il vino e i liquori. Accontentatevi di un aspro succo di mele, di una povera birra senza sapore. Sopratutto portatevi i viveri dall'Italia, se caso mai vi capitasse di recarvi a Vienna. Non è per cattiva volontà che i ristoranti viennesi vi offrono pietanze difficilmente digeribili. Nelle case private non mangereste meglio.

Tutto è triste, anche Goethe sembra triste nell'ampia poltrona del suo monumento. Due soldati si son fermati a guardarlo. Egli non sa se sono francesi o inglesi o russi o americani, non sa distinguere le uniformi. Ma non incontra il loro sguardo; francesi o inglesi o russi o americani che siano, egli guarda lontano. Forse pensa al maresciallo von Schwarzenberg, il collega della Karlsplatz che ha dovuto sloggiare per far posto al monumento del soldato sovietico. Può capitare anche a Goethe qualche cosa di simile, neppure i monumenti sono tranquilli oggi; che tutto è cambiato intorno a loro.

Nuovo padrone ogni 30 giorni

Solo il verde dei giardini è ancora quello di un tempo. Ecco finalmente qualcosa che non è cambiata a Vienna; e le file circolari di sedie allineate con cura come fossero inchiodate al terreno e sono invece là, mobili, che uno potrebbe portarsele via o per lo meno buttarle all'aria quando non c'è il *Polizei*, quelle sedie che accolgono in tutte le ore del giorno la vecchia signora, gli innamorati, il pensionato e — oggi — i soldati in libera uscita di quattro Nazioni.

Quattro Nazioni, quattro zone, vecchia storia. I posteri rideranno del complicato cambio della guardia che avviene ogni trenta giorni (non ogni mese, per carità, febbraio e quelli che ne han trentuno romperebbero il salomonico equilibrio) sulla *Kärntnerstrasse*, cento metri più in là della *Leharhalle*, al Comando interalleato di polizia del primo Bezirk, il distretto internazionale: con gli uomini, ogni trenta giorni si cambiano persino i mobili, e con i mobili le tabelle e le bandiere; così le poltrone americane che han dominato il mese scorso dànno in settembre cortesemente il cambio all'arruffato arredamento francese, che in ottobre a sua volta cederà il posto al povero ma dignitoso mobilio inglese finchè a novembre arriveranno rombando due autocarri con i tozzi cassettoni sovietici, e poi ancora una volta le poltrone degli americani e così via, ogni trenta giorni, fino a quando?

«Se imbocca la *Mariahilferstrasse* — mi ha detto sorridendo un viennese — attento a camminare a destra: lo proteggeranno gli americani...» — «E se andassi a sinistra?» — «Sarebbe in mano francese. Meglio gli altri». Scherzava, ma era un sorridere amaro. Mi raccontò che sulla strada internazionale che attraverso la zona russa porta a Vienna, c'è divieto di sosta per le automobili in transito: un divieto così assoluto che si è dovuto istituire un servizio di soccorso per le macchine in panna; due autocarri muniti di gru incrociano in permanenza da un capo all'altro della strada per trarre in salvo, prima che i russi le sequestrino per violazione del divieto di sosta, quelle macchine che dovessero fermarsi per mancanza di benzina o per un guasto improvviso. E vi risparmio i cento episodi inverosimili ma veri che fanno le spese della conversazione con un qualsiasi cittadino di Vienna, a proposito di visti, permessi e passaporti.

Sono talmente ossessionati dall'idea dei documenti, delle pattuglie, dei controlli, dell'impossibilità di recarsi da Graz a Vienna o viceversa senza il timore che un ordine improvviso li blocchi impedendo il ritorno alla base, che l'uomo della *Mariahilferstrasse*, che mi chiedeva di Trieste, di tutta la tragedia giuliana afferrò una cosa sola: «Felici voi — disse: — due zone son sempre meglio che quattro». Il resto non lo impressionava gran che: come un incendio visto da tremila metri di altezza.

MANLIO GRANBASSI

DA TRIESTE A VIENNA IN AEREO: ALL'AEROPORTO DI MERNA UNA GAIA FOLLA DI PASSEGGERI ATTENDE CHE SPIOCHI IL VOLO L'I-LUNA DELLA SISA, NOLEGGIATO DALL'UTAT PER PORTARE A VIENNA UNA PICCOLA CAROVANA DI COMMERCIANTI TRIESTINI PER UN BREVE SOGGIORNO NELLA CAPITALE AUSTRIACA IN OCCASIONE DELLA FIERA.

LE PAROLE D'OGNI GIORNO

Uno scrittore, una persona che lavora sulle parole, e conferisce a ogni suono e numero di sillabe un pregio inestimabile, rimane sempre colpito dal numero infinito di parole che ogni giorno rumoreggiano nel mondo e che non sono nè materia di lavoro nè causa di soddisfazione o dispetto, secondo che riescano più o meno intonate, a colui che le pronuncia. Dal momento in cui si svegliano [illegible]

mono un desiderio o un'intenzione, quelli che maggiormente feriscono lo scrittore. Il loro scopo utilitario è così forte, e il loro tono [illegible]

fummo orgo[illegible]

[illegible]

tornando tre e quattro volte sempre le medesime, riempirono per due ore, e così lietamente, la vita di giovani forniti di spirito e intelligenza.

Ecco le battute:

«Aspetta, devi farci fare la schiuma».

«Vediamo, vediamo come beve».

«Sapete come finisce? che la birra vi uscirà dal naso».

«Fino all'ultima goccia».

«Le persone di una certa importanza devono bere tutto in una volta».

«Senti, Ada, però l'hai bevuta con gusto francamente».

«Basta! Basta! Non ne posso più!».

«Datemi un cucchiaino».

«La prende come l'olio di ricino».

«Chi vuole birra? Chi beve birra campa cent'anni».

«Ma com'è che oggi è così cavaliere?».

«Fo altri progressi».

«Vuol dire che generalmente è gentile».

«Invece questa birra non ci voleva».

«Si può bere anche così».

«Lui precipita...».

«Ci spostiamo un pochino. Almeno salviamo un'anima».

«Io la sopporto bene».

«Vorrei sapere quando avete intenzione di cacciarci via...».

«Un'altra mezz'oretta!».

«L'altra volta, in una cabina...».

«Ce ne siamo trenta ogni mattina».

«Mi sento tutto bagnato».

«Andiamo, è tardi».

«Sì, andiamo».

Tutto qui? Tutto qui. Per due ore? Per due ore.

VITALIANO BRANCATI

PRIME VISIONI

"L'ammaliatrice"

La maliarda, capitata un giorno del 1800 a Nuova Orleans, si spaccia per contessa ma è soltanto un'avventuriera in cerca di babbei da mungere. Uno ne trova, il più ricco banchiere della città, e così tonto che nonostante le voci sulla vera identità della contessa, è pronto a deporre ai piedi di lei il suo nome, la borsa e la gotta che lo affligge. L'avventuriera dovrà escogitare una serie di espedienti, come quello di attribuire le sue malefatte a una sua sosia e recitare una doppia parte, per smentire le dicerie, convincere i sospettosi parenti e farsi impalmare. Però, il giorno stesso che il suo piano trionfa e che il coro di voci bianche intona la marcia nuziale, essa pianta baracca e burattini per seguire le volute del suo destino.

Non è che una farsa del genere che andava di moda all'inizio del secolo ma l'ingegno di René Clair vi ha messo tanto di sarcasmo e di poesia nonchè di succo cinematografico da farne un grottesco ch'è un piccolo capolavoro. Il regista francese è riuscito persino a mettere le briglie alle esuberanze e al divismo di Marlene, come d're la realtà romanzesca. Bruce Cabot disegna con vera maestria un tipo di aristocratico cretino.

"Balalaika"

La romantica esistenza dei russi bianchi in esilio a Parigi ha già ispirato un'opera fondamentale. De Val, nel suo «Tovaric» ha detto con ineguagliabile spirito francese il dramma della dignitosa miseria dei principi-camerieri, la loro inguaribile nostalgia della patria perduta e, ancor più, del lusso stivalato della Corte zarista. «Tovaric» era passato dal palcoscenico allo schermo con l'arte di Lubitsch, della Colbert e di Boyer. «Balalaika» non ha la malleveria di così illustri firme e non parla il linguaggio frizzante del commediografo parigino, inoltre ha il danno dell'imitazione e non arriva mai alla poesia ma è una sorridente operetta inscenata con garbo, ottimamente fotografata e condotta con innegabile abilità. E' un film commerciale.

G.

Otto pulzelle scorteranno Elisabetta

LONDRA, 20 — Buckingham Palace ha annunciato che nel giorno del suo matrimonio con il tenente Philip Mountbatten (il 20 novembre) la Principessa Elisabetta sarà scortata da otto damigelle nubili, tra le quali figurano la Principessa Margherita e sua cugina, la Principessa Alessandra.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino